

IL MIRACOLO PIU' GRANDE

Lourdes, sono passati 150 anni.

150 anni sono moltissimi per la memoria e le passioni degli uomini. In questo stesso arco di tempo sono nate, e tramontate, le ideologie più potenti della modernità.

Rimane vivo invece il ricordo di una ragazzina analfabeta che in un paese dei Pirenei affermò l'incredibile: di avere visto, di avere parlato, addirittura, con la Madonna. Un secolo e mezzo dopo, milioni di persone continuano ad andare a Lourdes.

E, per la prima volta, le reliquie del corpo di Santa Bernadette sono venute in mezzo a noi, nel suo quartiere romano, nella sua casa a Roma, dal 7 al 12 febbraio. Il dono che abbiamo ricevuto questi giorni è stato più grande di ogni immaginazione.

Centinaia e centinaia di persone, giorno e notte, in un clima di silenzio e di preghiera, hanno affollato la nostra chiesa, hanno partecipato alle celebrazioni, e hanno



guardato quell'urna con i resti di una ragazza umile e povera. E certo, a chiederne ragione a qualcuno un po' scettico, ti spiegherebbe con un sorriso di condiscendenza che di superstizione si tratta, alimentata dal bisogno e dal dolore degli uomini. C'è però un fatto, che meriterebbe una spiegazione più attenta, e che mi ritornava spesso in questi giorni e che ritrovo ogni volta che vado a Lourdes.

Ed è che una moltitudine di persone con-

tinui ad andarci, e spesso a tornarci per tutta la vita. Come in un passarsi la parola, da 150 anni. Pur non avendo ottenuto il miracolo di una guarigione eclatante, tornano. Cosa che razionalmente non si spiega se non col fatto che a Lourdes hanno trovato qualcosa, per cui vale la pena di andare, e tornare. Come è stato da noi, in questi giorni. Si sono passati parola, sono venuti anche da lontano.

Hanno telefonato da altre città.

Che cos'è questa cosa nascosta e potente che riempie ancora i treni dei pellegrini in viaggio nella notte attraverso un'Europa secolarizzata? Non sono tutti malati.

Ci sono ragazzi, c'è gente in perfetta salute che, ogni anno, ritorna. Per capire bisogna guardare le facce alla mattina presto, in coda davanti alle piscine.

Migliaia di donne e uomini venuti dai più lontani angoli del mondo: borghesi occidentali e contadine slave, africani e indiani, ottuagenari e donne incinte.

(Difficile inquadrare sociologicamente questo popolo. Si direbbe, guardandone le espressioni tranquille nell'attesa paziente, semplicemente uomini come ridotti a una domanda comune e essenziale).

Uomini e donne, venuti a domandare, non necessariamente una guarigione, più spesso, la forza di andare avanti; un senso per cui valga la pena di andare avanti con tutte le proprie sofferenze, visibili o nascoste.

Vengono a domandare speranza.

Ciò che non si trova facilmente nelle nostre città assordate di voci, nei nostri centri commerciali debordanti di ogni oggetto di desiderio. A volte, nemmeno in molte delle nostre case, dove di ciò che più importa si fatica a parlare. Ho visto miracoli questi giorni. Soprattutto il miracolo più grande: la conversione di tanti, il ritorno a Dio, la fede. Lourdes è in realtà come la mano tesa di un mendicante, migliaia, milioni di mani



spalancate.

Il miracolo quotidiano e umile di Lourdes è che tanti qui ritrovano speranza.

Speranza come un filo sottile ma forte, come il rosario stretto in pugno, quasi ad aggrapparsi, dalla gente nella basilica.

Il miracolo più grande a Lourdes non si vede e non vale una colonna sui giornali.

È nella faccia di tanti che la sera se ne uscivano dalla nostra parrocchia, facce da uomini non rancorosi o disperati o cinici, ma fiduciosi. Facce di uomini in pace.

Ho visto con i miei occhi, e tanti insieme a me, la fede che più facilmente si fa, secondo la espressione di Benedetto XVI nella Spe Salvi, già sostanza di ciò che spera. Non un protendersi verso un futuro promesso e lontano, ma già il principio tangibile della promessa.

Sostanza concreta, che già cambia la vita: in cui la giornata si apre in un altro respiro così come nella attesa di un destino buono anche un presente duro si fa sopportabile.

È per via di questa "sostanza" che in tanti invocano Santa Bernadette, in milioni vanno a Lourdes, dove misteriosamente la speranza si tocca come l'acqua della fonte, con le mani. Si passano la parola, mandano i figli e i figli dei figli.

E son passati centocinquanta'anni, ormai.

Don Donato



MERCATINO dell'USATO

Portaci un oggetto, noi lo esponiamo e lo vendiamo

*Bigiotteria • Quadri • Cose militari • Argento
Piccoli Mobili • Collezionismo*

00172 ROMA (Centocelle) - Via dei Faggi, 102
Tel. 333/71.44.831